

Angelo Mazzoleni, *Il popolo italiano*, Milano Vallardi 1873

Introduzione

A voi, giovani, dall'animo incorrotto e dai severi propositi, a voi, anime elette, capaci di intendermi, indirizzo queste pagine dove ho pure confidati tanti segreti, scoperte tante magagne e ad un tempo nudrite tante speranze per questa Patria, le cui sorti future sono in gran parte affidate al vostro patriottismo e soprattutto al vostro valore morale.

Mi sono indirizzato a voi perché meglio che ad altri la mia parola poteva riuscire gradita ed efficace, voi che, non guasti ancora dall'egoismo e dalla corruzione, portate nella serena pupilla il soave riflesso di una coscienza intemerata.

Gli uomini che ora stanno sulla scena politica ed al governo della pubblica cosa, o logori troppo dalle passate fatiche, o consunti dalla propria ambizione, o sfiduciati per frequenti diserzioni d'amici, o corrivi nel transigere su ogni principio, pur di rispettare le convenienze e la disciplina del partito, mal saprebbero, inceppati come sono da mille riguardi personali, insorgere contro se stessi, contro tutto il loro passato.

È la stessa rivoluzione continua nelle idee che costituisce i giovani avversari naturali dei vecchi, novatori impazienti gli uni, rigidi conservatori gli altri. Senonché avvicinati i poli di queste due forze negative, si stabilisce una corrente che nell'attrito genera come scintilla il progresso. Questo progresso, s'io dovessi definirlo, lo direi la marcia dei popoli verso il loro continuo miglioramento o, in altri termini, l'attività umana in continuo moto verso l'attuazione di nuovi Veri sulle rovine di credenze e di istituzioni o viziate od insufficienti.

Il moto è legge di natura, e come tutto è mutabile nella materia, così lo spirito sociale volge in una continua trasformazione per opera della scienza. La scienza è indagine, rivoluzione continua nel mondo ideale: accerta storicamente la tradizione ma senza formarne base di alcun *Vero* assoluto. Se la tradizione equivallesse a verità, la mente umana, ristretta nei limiti del passato, non avrebbe a tentare alcuna nuova conquista nel campo infinito della scienza.

Il progresso o la decadenza di un popolo non si determina esclusivamente dalle sue condizioni naturali o dalle sue forme politiche, ma è la risultante della coscienza morale dell'intera nazione, per la quale e religione e letteratura ed arti e politica, tutto deve concorrere a determinarne la portala, l'ultimo esponente.

Perché oggi, costituita la Patria italiana, in mezzo ai grandi sviluppi economici, ai commerci crescenti, il popolo se ne sta inerte, accasciato, quasi dimentico della vita che lo attende? Perché manca in lui l'ispirazione, la *face* di nuovi ideali, perché fra i pregiudizi del passato, non osa abbracciare arditamente le nuove forme del progresso, la scienza in tutte le sue manifestazioni. Vi ha disaccordo nella scuola, divorzio fra questa e la famiglia, anarchia e disfacimento d'ogni principio morale.

È mestieri rifare in Italia, collo spirito pubblico, la vita interiore del suo popolo. Ecco l'intento ch'io mi proposi dapprima col libro *la Famiglia*, ed oggi con queste pagine che sono di quello l'applicazione ed il complemento (*). Opera ardita, audace, il so, ma sommamente nazionale, utile e necessaria. Mi vi accinsi con amore, colla fiducia del giovane che non misura gli ostacoli e conta solo sul proprio coraggio e sulla propria fede.

Non vi presento un trattato, né un lavoro letterario propriamente detto, ma un libro che, nuovo nel concetto, svariato negli argomenti, è preludio ad un periodo di seria trasformazione politica e morale del paese.

Senza adulazioni od offese, con eguale imparzialità verso gli amici come verso gli avversari, fino a dimenticare quasi le mie opinioni e le mie aderenze personali, mi proposi di richiamare, in mezzo

* In una recente pubblicazione, preziosa per i dati statistici che presenta e la copia di erudizione - *La statistica e le scienze sociali* - dell'onorevole deputato Morpurgo (Firenze, 1872), a pag. 120 si legge la seguente nota:

“Un libro recentemente pubblicato e meritevole dei premi onde venne onorato, *La famiglia nei rapporti coll'individuo e colla società*, per A. Mazzoleni, è forse manchevole nella parte importantissima dei mezzi adatti a rinvigorire gli affetti domestici e l'amor di famiglia. Del resto si dee confessare che il rimedio diretto è in questa materia ben difficile a consigliarsi; una sola interrogazione si presenta tosto al pensiero: Nelle scuole l'elemento morale ha una parte sufficiente? e si dimostra di comprendere il nesso esistente fra la moralità di un popolo e i vincoli di famiglia?”

Mentre ringrazio l'onorevole Morpurgo delle cortesie parole a mio riguardo, credo di avere con queste pagine risposto alle savie ed assennate sue osservazioni.

all'opportunismo ed agli equivoci dei partiti, alla negazione d'ogni principio di riforma, il pensiero dei giovani sui più grandi e seri problemi di vita nazionale. "*L'intento - una Italia morale, grande, affratellata in unità di concetto, iniziatrice come sempre di civiltà (**)*" , ecco il pensiero ultimo che ispirò e condusse l'autore a scrivere queste pagine.

Ed ora che ho così manifestato l'animo mio, mi rivolgo nuovamente ai giovani perché compatti s'affrettino alla lotta, rinforzando i pochi che, stremati di forze, restano a combattere su di un terreno ingrato, in attesa, trepidanti, di nuove reclute con forze più fresche e più vigorose.

Distolto sovente da altre cure, non ho potuto dare al mio lavoro tutta quella morbidezza e pastosità nelle tinte, quale avrei pure desiderato, non essendo io fra quelli che, in odio della grammatica, considerano le forme ed i precetti dell'arte, rettoricumi da porsi ormai tra le sfere di casa.

Aggraditelo, com'è, questo povero libro, cresciuto in mezzo a cento sofferenze e disinganni, sì da lasciargli quell'impronta melanconica che forse non gli farà guadagnare le simpatie di tutti i lettori.

- Aggraditelo, in una parola, coll'intendimento e coll'affetto di chi lo scrisse, ed abbiatelo siccome l'espressione sincera ed imparziale di un patriota onesto, non il fremito convulso del settario intollerante o il mellifluo abbandono del conservatore ottimista.

Vitam impendere Vero, - imprimetela bene nei vostri petti questa divisa, e divenga la norma del vivere vostro. - L'avvenire vi appartiene: *fate, fate, fate!*

Milano, marzo 1873.

A. Mazzoleni

Deputato al Parlamento Nazionale.

** Lettera di G. Mazzini (16 settembre 1870) all'autore.

Sciolgo così un voto che mi richiama colla memoria del grande Italiano, il suo apostolato, la sua fede nel trionfo della libertà mercè la religione del *dovere* nella famiglia e nella patria.